Polinto Malatesta

PROMEMORIA

Le sorti sull'esito della guerra si andavano delineando, ma a Fermo, come in tutti i centri di Italia, scatturì spontanea la necessità di una intesa fra elementi contrari al fascismo ed infatti su iniziativa locale si potè tra diversi elementi scambiare le prime idee sul modo di comportarsi nell'avvenire. Man mano che la situazione si andava sempre più delineando l'iniziativa di unione si rafforzò trasformandosi in movimento con il raggruppamento di elementi notoriamente antifascisti i quqli riconobbero la necessità di formare una organizzazione clandestina e che doveva operare seondo le istruzioni che venivano comunicate da Radio Londr a.

Quindi nessun ordine in proposito prevenne dall'embrionale organizzazione patriottica fermana, ma fu la spontaneità di una fede che animava gli animi di alcuni elementi che forse non mossi unicamente dall'ideale della Patria, ma bensì da avversione al fascismo, si trovavano d'accordo sull'ulteriore sviluppo dell'azione per ostacolare il nemico tedesco ed il risorgente fascismo repubblichino. Questo sentimento scatturì così spontaneo e mai nessuno si peritò di impartire ordini che potessero giungere da organizzazioni.

Ad onor del vorso a Fermo lo scrivente di propria iniziativa prendendo accordi con elementi che gli erano vicini, sia come amicizia, che per corrispondenza ideale, iniziò una campagna di Resistenza e la propria abitazione fù da allora meta di tutti quelli che si sentivano attratti dall'amor patrio per combattere contro il comune nemico che doveva inesorabilmente soccombere.

Il 25 Luglio 1943 mi trovò pronto a scendere sulla piazza e pormi in aperta lotta ed episodi, sia pure non importanti, quali quelli dell'abbattimento delle pietre con scritte fasciste, fu l'inizio della mia attività patriottica. Tanto è vero che venni arrestato e liberato per interessamento del Cap. dei Carabinieri Zinza Cosimo.

Unitamente ad alcuni ardimentosi iniziai un movimento patriottico e come primo gesto ritenni necessario portare aiuto concreto ai prigionieri alleati che nell'occasione del colpo di Stato erano riusciti a fuggire dal campo di contentramento di Monturano.

Provvedetti di trovare ad ogn'uno di essi un sicuro rifugio, pro-

curando indumenti per il travestimento ed iniziando subito una raccolta di viveri si potè sfamare la totalità di essi, azione questa che è stata perseguita per tutto il periodo in cui i prigionieri sono rimasti a Fermo.

Intanto compresi che era necessario impossessarsi di armi ed in tal senso operai con esito positivo in quanto potetti ra ggranellare un discreto quantitativo di materiale bellico.

Nella Regione intanto si veniva a conoscenza della costituzione di gruppi partigiani e venuto a sapere che uno di essi si trovava nella zona di Amendola=M.Monacp ritennu utile prendere contatto e mi recai subito sul posto prendetto contatto con il Colonnello Petroni = Colonnello Grimaldi = Capitano Tamiglio = Tenente Cassio = Capitano Remia, con il partigiano Marco (pseudonimo adoperato dall'attuale Senatore Egisto Cappellini). Nello stesso tempo a Fermo si costituì il C.L.N. CON IL QUALE Lo scrivente si teneva in stretto contatto attraverso la persona del Dott.AUgusto Salvatelli e del Capitano dei Carabinieri Comandante la Compagnia di Fermo Zinza Cosimo e ciò al fine di coordinare l'azione di reparti operanti con l'organo politico.

A svolgere questa azione oltre al sottoscritto vi furono: Io

di Ascoli Piceni, attraverso il Partigiano Moroni Carlo, ed in un primo tempo con Fioravanti Guido che azionavano nella zona tra Fermo e S.Benedetto del Tronto Attraverso Malaspina Carlo.

Nel frattempo il Fioravanti veniva arrestato ed il Malaspina Carlo in seguito al forzato sfollamento di S.Benedetto si trasferì a Fermo prendendo immediato contatto con la Gap.

In seguito una buona parte dei citati partigiani si trasferirono in montagna presso la zona di M.Frontino overimasero fino al giungere di una notizia di eventuale attacco dalle forze nazifasciste,,notizia fornita dal confidente ROSSI Giuseppe incaricato di rimanere nelle forze fasciste repubblichine e quindi trasferitisi a Monte Monaco ove avvenne il famoso, quanto delittuoso scontro tra partigiani e tedeschi. In seguito la totalità dei partigiani fecero ritorno a Fermo riprendendo l'attività di Gap. nel mio Gruppo. Ciò naturalmente è derivato che dopo i fatti di M.Monaco e Monte Fortino l'attività partigiana sia venuta a meno, tanto è vero che i sottonotati dirigenti scomparsero dalla scena, alcuni di essi per ragioni evidenti essendo stati arrestati, altri scomparsi senza una ragione: Fioravanti Guido, Bernardi Leone, Ricci Alfredo, Coleffi (tutti arrestati) e condotti al forte Malatesta, mentre gli altri: Colonnello Petroni, Capitano Tamiglio, Tenente Cappelletti, Tenente Cassio, nulla più si seppe.

In seguito a ciò non potendosi rintracciare alcuno dei sopracitati esponenti fu necessario che il Comitato di Liberazione nominasse un nuovo Comandante nella persona del Maggiore Arturo Strinati che compì il suo dovere fino a Liberazione avvenuta.

Da ciò appare evidente quale possa essere stata l'attività partigiana di alcuni elementi che si arrogano oggi il diritto di pretendere gradi ed onori per fatti inesistenti. Da ciò appare evidente ed è la riprova che l'azione svolta dallo scrivente era indipendente poichè nessun ordine ha ricevuto da chicchessia in tutto il periodo.

Durante tutto il periodo in cui si è iniziata tale attività l'opera, sia pure minima dello scrivente, è stata quella di essere stato l'animatore di un movimento che ha posto in collegamento,fin dal sorgere a liberazione avvenuta, ogni attività di GAP. attività che si stabilisce non soltanto a parole ma a fatti concreti esponendola propria vita a pericoli non indifferenti, non solo, ma provve-

dendo al rifornimento di viveri, armi, aiuto morale e materiale ai prigionieri inglesi - contatti con slavi - con polacchi arruolati nell'esercito tedesco - collaborazione con il Radio trasmittente Vincenzo Rosati compagno in tale lavoro di Paolini di Chiravalle.

Non è mancato l'apporto della mia attività anche nel provvedere all'equipaggiamento dei partigiani del nucleo di Battaglione Batà, consegnando personalmente al Capitano Tamiglio armi e viveri e denaro, per l'occasione raccolto.

Attravero il Colonnello Grimaldi Carlo si potrà inoltre stabilire quale sia stato l'apporto dello scrivenete per la costituzione del settore Adriatica del quale il Grimaldi stesso ne assunse il comando dietro ordine del Colonnello Petroni. Il colonnello Grimaldi, come personalmente ha dichiarato per iscritto, è stato aiutato dallo scrivenete in tutti casi di necessità durante il periodo che tenne tale comando.

Non è mancato mai il mio interessamento per tutto ciò che si affacciava ai miei occhi anche se non vi fossero i capi in quanto lo scopo da raggiungere è sempre stato quello di servire alla causa comune e per il bene della nostra Patria.

Tutto ciò che è qui descritto risponde ad una imprescendibile ragione di verità, che potrà sempre essere confermata, o meno, da tutti quelli che per necessità o giustizia ho dovuto citare e fare in modo che possa pronunciarsi la parola BASTA su tuta una azione che si vuol fare apparire menzoniera e che artificiosamente si è voluta creare un'aureola di patriottismo e dia una azione su un gruppo, che si vuole sia dirigente, per sminuire il valore reale di elementi che alla causa partigiana hanno dato oltre le proprie possibilità.

Si precisi, si indaghi alla ricerca della verità ed una volta trovata si agisca in conformità poichè così facendo se ne avvantaggerà il buon nome dei partigiani, se ne avvantaggerà la patria nostra.

Fermo, lì Giugno 1950

Malaspina Poliuto

RELAZIONE PERSONALE DEL PARTIGIANO POLIUTO MALASPINA SUL MOVIMENTO CLANDESTINO FERMANO

Io sottoscritto Malaspina Poliuto, riconosciuto da codesta Commissione Regionale "Partigiano Combattente", tengo a precisare tutta la mia attività di partgiano durante il periodo dell'occupazione nazi-fascista affinchè essa non venga confusa -

Resti ben inteso con ciò che io non volgio mettere minimamente in dubbio l'opera svolta dai miei compagni nella lotta clandestina, ma è soltanto uno spirito di chiarificazione che mi spinge a questa dimostrazione: ed è perciò secondo il mio parere, che io vorrei che tutti coloro che hanno più o meno dato questa attività, dimostrassero con date di fatto esaurienti e testimonianze ben chiare e precise la loro opera, affinchè si definisca la posizione di ciascun partigiano che è anche la posizione del nostro movimento.

Premesso ciò, serenamente passo alla esposizione della mia attività che risale all'avvento del fascismo:
sono stato sempre antifascista, ho subito tredici arresti, di cui 2 dopo l'8 Settembre, da anni di ammonizione speciale, quattro chiamate al Tribunale Speciale di Ascoli Piceno per l'Assegnazione al Confino, sette diffide, accuse per quattro mancati omicidi e tre lesioni; nel 1921 fui costretto ad espatriare in Francia da dove ritornai all'epoca del delitto Matteotti, e tutto questo per cause politiche.

E' chiaro che durante il periodo fascista ho dovuto condurre una vita insopportabile, ma non mi sono mai piegato alle persecuzioni morali e materiali, anzi, ho intensificato la mia attività di propaganda della quale sono testimoni tutti i cittadini fermani.

Alla caduta del fascismo iniziai la mia aperta lotta, lotta senza tregua, da tanti anni preparata e sperata.

Cominciai col rinnovare e cancellare tutti gli emblemi e le targhe del passato regime nelle pubbliche vie e con l'obbligare alcuni noti fascisti, non ancora risvegliatisi, a togliersi i distintivi con lo schiaffeggiarli per la qual cosa fui ammanettato ed arrestato dai carabinieri, il comandante dei quali, Capitano Zinza invece, mi mise subito in libertà.

Iniziai coi miei compagni più fidi una attività di cospirazione e di preparazione per gli eventi che stavano delineandosi. Subito

dopo l'armistizio, il giorno stesso che i tedeschi occupavano la Caserma dei Carabinieri di Fermo, presi immediato contatto con il sopracitato Capitano con lo scopo precipuo di aiutare i partigiani e nello stesso tempo iniziare un servizio di informazioni a danno di fascisti; mettemmo al corrente di questa nostra intesa il dott.Augusto Salavatelli, antifascista insospettato il quale avrebbe dovuto fare, come in verità ha fatto, da collegamento tra il Capitano Zinza, il C. di L. e me - (1)(di questo erano pure al corrente i compagni Basili Carlo, Spagnoli Nicola e Parini Ubaldo).

Tengo a precisare che io feci ciò di mia iniziativa propria senza ricevere alcun ordine - nel contempo svolgevo una particolare attività in favore di numerosissimi ex prigionieri Alleati, come da documento allegato e di riconoscimento dalla Commissione Alleata e Controllo.

E' anche allegata a questa lettera una mia dichiarazione sulla attività svolta dal Capitano Zinza unitamente ad altri e a me.

Iniziato ciò, era conseguenza logica che io mi dedicassi all'organizzazione dei primi gruppi del movimento partigiano.

Presi immediatamente collegamento con Guido Fioravanti, mandato dal P.C.I., che ospitai lungamente nella mia casa dove si svolgeva una continua preparazione per l'inquadramento delle G.A.P.

Intanto si iniziavano le prime spedizioni di giovani verso la montagna, da parte di Fioravanti,e Ricci sotto il nome di "Gruppi Matteotti".

Dopo di che perseguii il mio compito, stabilitomi dal Fioravanti, di procurare a qualunque costo e con qualsiasi mezzo, armi munizioni e denaro, cosa che io feci regolarmente.

Per la verità nel frattempo la situazione del primi "Gruppi Matteotti", disarmati e male equipaggiati, divenne insostenibile, per cui furono costretti a rientrare a Fermo - Alternandosi queste ~~spe~~situazioni di spedizioni e ritorni, giungemmo all'inverno del 1943.

Qui a Fermo, Bernardi Leone, ritornato da una missione a Bari, riallacciò i contatti con Ricci e Fioravanti, decidendo di ricostruire con i medesimi elementi dei "Matteotti" i gruppi Garibaldini che si fusero nel Battaglione Batà comandato dal Colonnello Petrone, dal Capitano Tamiglio e da altri Ufficiali, del quale l'intensa attività di guerriglia in montagna culminò nel noto combattimento di Monte Monaco del 18 Marzo 1944.

Quando elementi Garibaldini affissero dei manifesti patriottici

contro i nazi-fascisti, io venni arrestato e tradotto al Forte Malatesta di Ascoli Piceno dove rimasi 19 giorni subendo un interrogatorio di un'ora e mezza senza pregiudicare minimamente i compagni - Uscito dal Forte Malatesta avevo ricevuto, dall'operatore della Radio Clandestina, Paolini, l'incarico di comunicare urgentemente con un suo compagno, pure operatore, Vincenzo Rosati, ciò avvenne dopo una settimana dalla mia scarcerazione a Monte Fortino ove riusciti a rintracciarlo ed ove conobbi personalmente il Capitano Tamiglio Alfredo il quale, conoscendomi già di nome, mi diede l'incarico di portare in montagna le armi che avevo a disposizione (tre mitra che furono le primo armi automatiche per gli uomini del Battaglione); ciò feci portando anche generi di conforto con l'aiuto di due partigiani di scorta, Pietro Mori e Pietro Vitali, avendo in pari tempo espletato degli incarichi che il Bernardi mi aveva affidato a Monte Fortino dove si trovava in quel tempo.

Proprio in quel periodo (prima decade di marzo), fui presente ad uno scontro tra i nostri ed un camion di tedeschi venuti in ricognizione sotto Monte Fortino,partecipando attivamente al fuoco sino alla loro ritirata. Al ritorno, percorrendo da solo la strada fino ad Amendola che pochi minuti prima era stata battuta dalla ricognizione tedesca, mi recai dietro mandato del Capitano Tamiglio a M. S.Martino ove si trovava il Colonnello Petrone, Bernardi e il Ten. Cassio per comunicare l'accaduto e prendere i provvedimenti del caso, avvenuto il combattimento di M.Monaco, stabilimmo col Bernardi di cercare di organizzare a Fermo una G.A.P. - fu fatta una riunione di circa 50 persone per concretare qualcosa, ma sopravvenuta la carcerazione del Bernardi, non se ne potette fare niente - Perciò continuai, nei limiti delle mie modeste possibilità, la mi-a attività.

I fascisti venuti a conoscenza del mio viaggio, mi arrestarono di nuovo, ma fui scarcerato dopo quattro giorni per merito del Capitano Zinza ed il dott.Salavatelli - (vedi relazione allegata) -

In Ascoli, uscito dall'interrogatorio del colonnello della Milizia Torregrossa, mi incontrai con il fratello di Leone Bernardi il quale ultimo era detenuto nel forte Malatesta, che mi affidò il delicato compito di comunicare con il proprio fratello, cosa che mi riuscì per mezzo di un secondino; misi poi in collegamento, per mezzo del defunto compagno Moroni, Bernardi Croucante, con la Banda Ascolana di Perini, per la liberazione dei detenuti politici del Forte Malate-

piano che poi non si attuò.

Al mio ritorno a Fermo tutti gli organizzatori del Movimento Partigiano Garibaldino si trovavano in prigione, Fioravanti Guido nelle Carceri tedesche di Teramo, Bernardi Leone e Ricci Alfredo nel Forte Malatesta insieme ad altri Partigiani, mentre i giovani del Battaglione "Batà", che si era sciolto dopo il combattimento del 19 Marzo, si trovavano sbandati nella campagne del Fermano.

Durante questo periodo di abbandono, di scoramento e di mancanza di capi responsabili e di collegamenti, mi trovai solo per due mesi e mezzo a dover continuare la mia attività e riallacciare i contatti tra i capi e i gregari: questo difficile compiti presi a cuore maggiormente per i vecchi e specifici incarichi affidatemi da un dirigente del Partito Comunista e precisamente da "Marco" (On.Cappellini, Segretario Centrale Amministrativo del P.C.I.) e da Giulio Fioravanti in casa di Silvio Vannicola, con particolare segretezza - Uno dei compiti che "Marco" mi affidò era quello di eliminare i criminari fascisti; feci però al Bernardi la proposta di darci alla macchia per fare ciò, cosa che egli accetto: stabilimmo pertanto di partecipare questa nostra decisione al C.N.L. che si riunì in casa Vannicola; parteciparono a questa riunione il Prof. Mecozzi, il Prof.Angeletti,Coleffi, Ricci,Scoppa, Ferri ed altri: ma trovammo alla nostra proposta l'opposizione di Ricci,Scoppa, Ferri, opposizione illogica e ingiusitificata perchè dettata da passione di parte.

Presi subito contatto con il colonnelloPetrone il quale:mi raccomandò in particolar modo di riallacciare i collegamenti con i giovani del disciolto Battaglione .

Da questo momento, avendo il Co.Petrone cessata ogni sua attività, presi iniziativa per ingrossare le file del nostro Movimento con la collaborazione del Col.Grimaldi che risiedeva a Capagnano, collaborazione che già esisteva fin dal novembre 1943 tramite il mio collegamento e quello del Capitano Remia, con il Colonnello Petrone.

Si doveva pure far fronte alla precaria situazione dei giovani sbandati nelle campagne, spesse volte introvabili, privi di qualsiasi fondi e di viveri, che distribuiti ai partigiani ed alle loro famiglie ed anche lo stesso Colonnello Grimaldi - in questa mia attività mi furono di aiuto il dott.Salvatelli, Ivaldi Aldo e

Vannicola Sandro - compito difficile perchè dovevo loro portare o far recapitare queste cose in luoghi distanti che ero riuscito a conoscere io solo dopo assidue ricerche con l'ausiglio del Partigiano di collegamento (cinquantasettenne) Antonio Alesi

Dovevo inoltre pensare ad una importantissima cosa, la ricerca delle armi per qualsiasi ed eventuale azione da svolgere, dato che la maggior parte di esse si erano disperse in montagna - Per tale scopo destinai il partigiano Sorghienti Carlo, finanziandolo anche, in altra località per potere avere collegamenti con alcuni distaccamenti Garibaldini alle dipendenze del Maggiore Ragazzoni.

Non trascuravo però i contatti con i compagni detenuti e nessun mezzo per cercare di liberarli, dato che specialmente Leone Bernardi, considerato dai fascisti tra i maggiori esponenti del Movimento Partigiano Garibaldino, correva il rischio di venir fucilato, per questo misi in relazione Bernardi Croucante con la signora Curi, unico e solo elemento che aveva ascendente presso i Comandi Tedeschi - La predetta signora si recò immediatamente in Ascoli Piceno (D'Accordo con il Capitano Zinza ed il dott.Augusto Salvatelli) con il fratello del Bernardi ed in quel Comando Tedesco di piazza riuscì ad ottenere, cosa oltremodo difficile, la scarcerazione del Bernardi e di altri dodici partigiani che facevano capo al Movimento Fermano.

In occasione della morte del Segretario Federale Repubblichino, Lucio Lorello, morte avvenuta nei pressi di Roma per una imboscata dei partigiani, un giovane fermano, Giorgio Peroli, che pronunciò delle frasi di soddisfazione per la sua morte durante il funerale avvenuto a Fermo, fu arrestato dal noto criminale Roscioli, il quale affermò che lo avrebbe fucilato, e fu portato in Ascoli al Forte Malatesta - Interessai subito il Dott.Salvatelli affinchè facesse pressione sulla madre del Lorello per liberare quel giovane:[1] intanto la signora Lorello, dietro le raccomandazioni del Dott.Salvatello e del Prof Giammarco, che come membro del C.L.N. era in contatto con il dottore, telefonò al prefetto, già preparato dal Cap.Zinza, di liberare il Peroli, non volendo che la morte del figlio portasse spargimento di sangue.

---

1) - Il dottore interessò per questo pure il Cap.Zinza per cercare di ottenere presso il Prefetto Repubblichino Altini, la scarcerazione:

Ritornato il Bernardi a Fermo, trovò il movimento non in piena efficienza, ma capace di fronteggiare qualunque eventualità, questo per la fattiva e concorde opera dei pochi rimasti e dello spirito combattivo che animava tutti i partigiani sbandati nelle campagne: per di più trovò già il terreno preparato per una azione di prelevamento di armi presso la locale caserma dei Carabinieri, il cui Capitano era d'accordo.

Questa azione fu difficile sia perchè il presidio della Milizia di Fermo era ancora in efficienza, e sia perchè essa fu ostacolata da alcuni elementi del C.L.N. che si preoccupavano eccessivamente di un potenziamento delle G.A.P. - le armi furono però regolarmente prese come stabilito: decisi di consegnare parte delle armi prelevate al settore del Col.Grimaldi, sprovvisto, come da accordi presi alla presenza del Partigiani Antimiani e di due carabinieri.

Partecipai poi al disarmo della Caserma della Milizia Repubblichina e con queste armi potenziai l'organizzazione Gappistica alle mie dipendenze.

Nell'imminenza del passaggio delle truppe Liberatrici nella nostra zona, la GAP si era rivenuta rinforzando degli elementi partigiani abandati che si erano ravvicinati a Fermo e si era venuta armando con azioni individuali o di gruppo - E' doveroso ricordare che nostri Gappisti con azioni singole o di massa, aprirono la strada alle truppe alleate di avanguardia, proteggendola sino al passaggio del fiume Tenna, passaggio celere, dovuto al salvataggio dell'importantissimo ponte da parte dei nostri e ad altre azioni similari in altre importanti strade, azioni che permisero una normale avanzata del gruppo.

La G.A.P. è stata all'altezza di affrontare il giorno 13 giugno 1944, una settimana prima della Liberazione, uno scontro con elementi dell'esercito repubblichino in ritirata, scontro che descrivo dettagliatamente nell'allegato, per il mio concetto di chiarificazione esposto all'inizio di questa relazione, perchè delle conseguenze di esso il glorioso Movimento Partigiano Piceno è stato alquanto meno e sul nome dei Partigiani e del sacrificio di pochi giocano ancora elementi incoscienti che debbono essere affrontati e smascherati senza tema.

Fermo, ~~Pol~~ Luglio 1946

Poliuto Malaspina

ALLEGATI:

1) Relazione sullo scontro del 13 Giugno 1944;
2) Relazione sull'attività svolta a favore degli ex prigionieri Alleati e copia del riconoscimento della Alied Control Commission in Italy;
3) Relazione sull'attività svolta dal Capitano Zinza già Comandante della Compagna dei Carabinieri di Fermo;
4) Dichiarazione di testimonianze e firme.

ALLEGATO N. 1

RELAZIONE DEL GIORNO 13/6/1944

(Scontro tra elementi Partigiani e Repubblichini nella Piazza del Popolo di Fermo).

Ore 7 a.m. - Fiu chiamato dal Partigiano Ferri Manlio che a nome del Magg.Arturo Strinati mi sollecitava di andare in Piazza del Popolo.

Immediatamente mi recai sul posto, disarmato, essendo completamente all'oscuro di ciò che stava accadendo e mi presentai dal predetto Maggiore che mi ordinò di interrogare dei Soldati dell'Esercito Repubblichino di passaggio su un camion in ritirata. Mi recai perciò sotto il Ponte dell'orologio ove sostavada alcune ore detto camion militare con a bordo soldati, graduati e Ufficiali che formavano la scorta dello Stato Maggiore del Distretto di Ascoli Piceno e del Comando Militare di Giulianova e da loro seppi che erano guidati dal Col. Ulderico Pagliacci Comandante del Distretto Militare di Ascoli P. unitamente al suo braccio destro Cap. Marino Falconi.

Riferii al Maggiore Strinati, che stava aspettandomi assieme al Partigiano Alessiani Jone, Minucci Giuseppe, Basili Carlo, Spagnoli Nicola, Marziali Guido, Carelli Antonio?Ricci Alfredo, ed altri di Portosangiorgio che non conosco, ciò cheero riuscito a sapere.

Nel frattempo mi accingevo a ritornare verso i quattro militari, che erano usciti dal ponte e si avviavano verso i portici della Biblio

teca unitamente a due lor ufficiali che si dirigevano verso il centro della Piazza ove era fermo il maggiore Strinati. Giunti che furono all'aletezza del predetto Maggiore, questi estrasse la pistola intimando ad esssi la resa lasciando ai partigiani presenti il compito del disarmo mentre egli si precipitava verso il ponte dove erano ammassati tutti gli altri Repubblichini.

Lasciai subito i quattro soldati coi quali stavo parlando, per seguire il Maggiore Strinati che ripeteva l'intimazione di resa con un colpo di pistola in aria: pochi metri avanti a me camminava il compagno Marziali il cuale venne ferito alla gamba destra da un colpo proveniente da altra direzione. Presi subito la rivoltella del compagno ferito e saltai sul camion dei Repubblichini e mentre il maggiore Strinati li faceva scendere per farli prigionieri, io mi impadronivo delle loro armi distribuendole ai compagni che erano disarmati.

Ritornando verso la Piazza udii lo scoppio di una bomba a mano lanciata dal Capitano Repubblichino Falconi, che accorrendo dalla sua abitazione unitamente al Col.Pagliacci, e vi-sta la situazione, iniziavamo subito il fuoco verso il gruppo composto dal Magg.Strinati, Carlo Basili e Ione Alessiani.

Trovandomi alla destra del ponte o quasi alle spalle dei Repubblichini, svanito il fumo della bomba, vidi i nostri compagni che,benche feriti e stesi sul selciato, continuavano a sparare accanitamente.

Intanto il Partigiano Ione Alessiani onde sottrarsi al fuoco, mettendosi al riparo sotto i portici, lanciava una bomba a mano verso il gruppi repubblichino. Avendo io sparato tutti i colpi e vedendo che soltanto il Cap.Falconi resisteva al fuoco, corsi dal compagno Carelli armato di fucile e ordinai il centramento del Cap. Falconi che cadde finito. Potendo finalmente penetrare nel settore battuto fino allora dal fuoco dei nostri mi gettai sul tenente repubblichino, che tenva sotto di se il Magg.Strinati, ferito cercando in un ultimo sforzo di piegare l'arma verso il Maggiore e finirlo. Con il calcio della rivoltella misi fuori combattimento il tenente salvando il Maggiore da certa morte.

La rapidissima azione era virtuosamente terminata: cominciarono ad affluire verso di me elementi Partigiani che si eranotenuti estranei al combattimento.

Terminato ciò raggruppai gli uomini alle mie dipendenze tenendomi pronto per una probabile reazione fascista.

D I C H I A R A Z I O N E

Conobbi Malaspina Poliuto a Fermo il 27 Luglio 1943 allorquando comandavo quella Compagnia Carabinieri.

In sintesi sul conto suo posso dire quanto segue:

1° - Antifascista attivo prima del 25 Luglio 1943;

2° - Particolarmente vigilato dai fascisti prima e dopo la data suddetta;

3° - Dopo l'8 Settembre successivo affiancò il Movimento Clandestino pa triottico e vi militò apertamente;

4° - Il 13 settembre in occasione di occupazione della Caserma Carabinieri di Fermo, raccolse un manipolo di uomini e si dispose ad impedire qualsiasi azione che i tedeschi avessero fatta contro di noi;

5° - Elemento fidatissimo, spregiudicato nelle azioni comportanti il rischio della vita; coraggioso ogni oltre dire; onesto fino allo scrupolo; generoso ed infinitamente buono di animo, accettò da me gli incarichi più difficili e pericolosi;

6° - Egli fu l'elemento di collegamento fra me da una parte ed ireparti di montagna, prigionieri di guerra, comitato di Liberazione, Ufficiali e retinenti alla macchia, ebrei, paracadutisti e patriotti in genere dall'altra;

7° - La sua abitazione fu meta e tappa dei prigionieri anglo-american di patriotti, di perseguitati politici e catturandi.Egli dette viveri, denaro ed alloggio a tutti coloro che si rivolsero a lui

8° - Sprezzante dei rigori dell'inverno della pioggia e della neve, egli faceva la spola fra la montagna e Fermo con ordini delicatissimi; una volta fu arrestato perchè visto in montagna da una spia.Con una abilità più unica che rara, ed a seguito di buone referenze da me fattegli presso la Milizia di Ascoli, facendolo credere un simpatizzanti nazi-fascista, riuscì a sfuggire alle maglie della polizia nazifascista di Ascoli Piceno.

9° - Tutti gli ordini di arresto o di cattura provenienti da Ascoli P. o comunque dall'alto li rivelavo a lui che provvedeva, dopo qualche ora appena, a dare l'allarme agli interessati.

10° - Quasi tutte le notti, per ben nove mesi, ci incontravamo segretamente in casa del benemerito patriotta (forse non ufficialmente riconosciuto per tale) dott;Augusto Salavatelli, ed ivi si passavano in rassegna tutti i fatti, i problemi, le necessità del momento, le azioni da svolgere, le misure da prendere in coordinamento col Comitato di Liberazione, ed anche indipendentemente da questo.

11° - La sera in cui fu arrestato dalla Milizia Bernardi Leone, il Malaspina, sul mio incarico, dopo affannose ricerche durate tutta una notte, fece scomparire dall'abitazione del Bernardi una compromettentissima lettera diretta da quest'ultimo al Comitato di Liberazione, e le bozze di stampa di un libro antifascista scritto dallo stesso Bernardi.

12° Egli si tenne in collegamento con il Maggiore australiano MOORE che aveva la radio clandestina ed a mezzo di costui potemmo risparmiare alla città i bombardamenti aerei.

13° Il Malaspina si tenne in contatto con il capitano paracadutista inglese Bob ed altri sparsi nella zona.

In conclusione con gli elementi di osservazione che nessun altro meglio di me poteva avere in quel momento, in quanto io ero al centro di un orizzonte completo di terribili vicende, rimaste, nella maggior parte, oscure ai più, posso affermare con tutta coscienza che il MALASPINA fu un grande benemerito nel campo patriottico, un vero combattente disinteressato ed onesto, e nella sua semplicità, un fedele serviote dell'ideale.

Roma, lì 18 Giugno 1947

Cap. Cosimo Zinza
f/to Cosimo Zinza

Io sottoscritto, per la verità dei fatti, dichiaro provo l'opera antifascista e antitedesca svolta dal Sig.Capitano Zinza Cosimo, Comandante della C.C. di Fermo, in collaborazione con il dott.Augusto SALVATELLI e il dichiarante.

La sera stessa che i tedeschi occuparono la Caserma dei Carabinieri di questa città, presi immediato contatto con il Capitano Comandante Zinza, con lo scopo preciso di aiutare i patriotti e nel contempo iniziare un servizio informazione contro i nazi-fascisti. Per tale scopo mettemmo al correntedella nostra intesa il dott.Augusto SALVATELLI, antifascista insospettato, il quale avrebbe dovuto fare (come ha fatto) da collegamento tra me ed il mimato Capitano. Per non dilungarmi citerò solo i fatti più salienti.

Il Sig.Capitano mi informava sempre, perchè lo riferissi ai miei compagni, di tutti i movimenti delle squadre d'azione fasciste: spesse volte, nei limiti delle sue possibilità, ci preavvisò degli arresti che i fascisti avevano intenzione di effettuare a Fermo, dandoci modo, a noi indiziati, di sfuggire alla cattura. Per suo mezzo il Colonnello PETRONI Comandante le Bande Patriottiche del Piceno, attivamente ricercato dai fascisti, fu fatto allontanare in tempo da Fermo per evitare l'arresto.

Aiutò personalmente, con la collaborazione del dottor Pasquale Catinari il Ten.Colonnello Grimaldi, Comandante di un settore di patriotti, consegnando al medesimo le armi che appartenevano alla Caserma dei Carabinieri, e inviando i propri dipendenti a raggiungere il suo settore.

Era in continuo contatto con i componenti il Comitato di Liberazione Provinciale fornendo ad essi utili informazioni.

Conosceva personalmente il Sot.Tenente Vincenzo ROSATI, operatore alla Radio trasmittente clandestina, ed era informato della sua attività, avvertì più volte di acappare quando i fascisti erano sulle sue traccie. Quando venne arrestato dal Commissario di Pubblica Sicurezza, il Capo del servizio spionistico Slavo a favore degli alleati Signor ..... Matricola N. 4275/ Il Capitano che era a conoscenza di tutto il Movimento, fece in modo che il detenuto fosse portato per circa un'ora nel suo ufficio, acciocchè

io potessi parlare con lui e farmi consegnare alcuni importanti documenti quella sera stessa dovevano essere inviati a Bari. Gli erano noti inoltre i luoghi dove stavano nosconti diversi Ebrei: li aiuto in molte occasioni. Quando nella propria abitazione venne ferito dai Fascisti il Comunista Pellicetti Alfredo, subito ricoverato all'ospedale il Capitano si recò a fargli visita, e tra l'altro gli disse; coraggio Pelicetti verrà anche per te l'ora della vittoria; dicendo questo egli non parlava al singolo comunista, ma a tutti i patrioti e specialmente a quelli che gli era dato di aiutare. Il giorno in cui furono affissi a Fermo, dei manifestini dei patrioti del gruppo Garibaldi, un "ribelle" armato di pistola venuto in missione, soffermatosi a leggerli, venne arrestato da una guardia repubblichina fascista e tradotto senza perquisizione, nella Caserma dei Carabinieri. Venuto a conoscenza di ciò mi recai dal capitano facendogli presente che l'arrestato era un partigiano per di più armato; il capitano stesso lo fece rimettere in libertà dietro sua personale garanzia restituendogli la pistola che prima gli aveva sottratto nascostamente dai fascisti. Uscito dal Forte Malatesta, dove era stato portato dai fascisti avevo l'importante compito di recarmi a M.Fortino per comunicare alcune informazioni all'operatore della Radio Clandestina; presi consiglio dal Capitano. Egli mi spinse ad andare assicurandomi la sua protezione, pur sapendo che portavo rifornimenti di armi e di indumenti ai patrioti di quella località. I fascisti venuti a conoscenza di questo mio viaggio, mi arrestarono di nuovo. Il Capitano mantenendo la sua promessa fece figurare che mi aveva inviato lui per vedere quali erano le intenzioni dei Partigiani in modo da fronteggiare un eventuale attacco; il dott.Salvatelli fece la stessa avvertenza al Federale Lorello, il quale credendo alle parole sia del Capitano sia del Salvatelli scrisse una lettera al Comandante della Milizia di Ascoli Piceno per la mia immediata liberazione. A mezzo mio il Capitano avvertì il Maggiore Medico Mori, del Campo di Concentramento dei prigionieri di Monturano, che i fascisti erano sulle traccie di lui. Egli sapeva che il Maggiore, da circa quattro mesi era nascosto nella casa di Peroli Enrico; sapeva pure che in casa mia vi era continuamente uno smisto di ~~prigionx~~ prigionieri Inglesi ai quali fornivo, denari, abiti borghesi, ed informazioni per imbarchi avendo visto ciò nelle molte volte che veniva nella mia abitazione.

mi disse che ero un pò imprudente, quando vi fu lo spezzonamento a Fermo, il Capitano per mezzo del Dott.Salvatelli mi raccomandò di trovare a tutti i costi il Maggiore Mori, chestava in contatto con la radio clandestina, per digli di trasmettere che aerei Alleati non bombardassero la citta.
Riferì quanto sopra e il Maggiore garantì, dietro risposta alleata l'incolumità di Fermo; cosa che avvenne.
La sera che fu arrestato Leone Bernardi, Organizzatore per conto del Comitato Provinciale di Liberazione delle Bande armate, il Capitano saputo dal Bernardi stesso che nella propria abitazione teneva importantissimi documenti segreti, sia della Bande Armate che del Comitato Provinciale di Liberazione con l'aiuto del Dott.Salvatelli e mio riuscì a mettere in salvo detti documenti che il sig.Leone Bernardi riprese alla sua uscita dal Carcere. Dopo tre giorni dell'arresto del Bernardi, il Capitano si recò appositivamente in Ascoli per perorare la sua scarcerazione presso il Maggiore dei Carabinieri. Lo stesso Leone Bernardi e il sig. Alfredo Ricci, membro del Comitato Provinciale di Liberazione, vennero rimessi in libertà in seguito all'opera svolta dal Sig.Capitano in collaborazione del dott.Catinari tramite all'aiuto prestato dalla signora CURI presso il Comande Tedesco di Porto S.Giorgio e di Ascoli Piceno.
In fede.

(MALASPINA POLIUTO)

RELAZIONE SULL'ATTIVITA PARTIGIANA DI POLIUTO MALASPINA

Nel Settembre 1943, appena giunto a Fermo, proveniente dalla Corazia, rividi Poliuto Malaspina che conobbi dal 1916 per averlo avuto alle mie dipendenze nel 5° Reggimento Bersaglieri e scambiammo alcune idee sulla situazione.

Dopo di allora ci vedemmo ancora diverse volte ed ebbi modo di conoscere meglio le sue idee e i suoi propositi.

Costretto ad allontanarmi da Fermo perchè ricercato dai fascisti, cercai una sistemazione nella zona di Rapagnano dove iniziai la costituzione di Reparti Partigiani. Poliuto Malaspina mantenne il collegamento con me sia personalmente sia a mezzo di altri elementi fidati.

A fine Novembre mi informò che il Col. di S.M.Petroni, giunto da poco, aveva iniziato l'organizzazione clandestina dell'ascolano e che mi aveva affidato l'incarico di provvedere alla zona compresa tra Monte Giorgio e il Mare. Dopo alcuni giorni il Malaspina ritornò da me assieme al Capitano Remia il quale mi confermò l'incarico precedentemente avuto e aggiunse che il Colonnello Petroni desiderava anche che io assumessi il comando della zona Nord dell'87° settore Adriatico e ne curassi l'organizzazione.

Da tal tempo in poi i contatti con il Malaspina divennero sempre più frequenti e stretti e quando egli fu arrestato e tradotto al Carcere di Ascoli, la moglie lo sostituì nel compito informativo e organizzativo.

Ho avuto da Malaspina fino al 20 Giugno 1944 informazioni, aiutato in denaro e viveri, armi ecc.

Astenendomi da esposizioni particolari posso fermare senza tema di smentita che Poliuto Malaspina è da considerarsi la figura più eminente nella organizzazione Partigiana del Fermano.

A lui non solo io ma altre formazioni Partigiane della zona debbono la loro esistenza.

Col.Carlo Grimaldi

FERMO 19 NOVEMBRE 1944

CHIEF. COmmisionen

ALLIED. CONTROL. COMMISSION.

H.Q. Via Veneto ROMA

Io sottoscritto MALASPINA POLIUTO fu Umberto sono stato combattente nella Guerra Mondiale del 1915 ed ho avuto l'onore di combattere a fianco degli Inglesi: da li ho cominciato a conoscerli e ad amarli.

Sono stato sempre antifascista ed ho subito per "tredici" volte la prigione politica ed altre condanne.

Durante il tempo fascista, nel Campo di concentramento per Prigionieri di Guerra Inglesi di (Monturano) "Provincia di Ascoli Piceno", vicino a Fermo, riuscii a prendere contatto con qualche prigioniero, portandogli di nascosto viveri e generi di conforto. Dopo l'apertura del suddetto campo il Giorno 8 Settembre 1943 i prigionieri si sparpagliarono per le campagne vicine e nella nostra citta: io ospitai qualcuno di essi nella mia casa, ma non potei ospitarli più dopo la ricostituzione del fascio repubblichino, perchè ero strettamente sorvegliato per motivi politici; ma non per questo smisi la mia opera di assistenza e di aiuto verso di loro, continuando a rifornirli di indumenti borghesi, di viveri e di denaro. Mi misi in contatto con gli operatori della Radio Clandestina, (Sot. Ten. Vincenzo ROSATI E PAOLINI), venuti da BARI e tenevo il collegamento dei prigionieri nascosti nelle nostre campagne e la radio stessa; con questa mia attività riuscii a fare imbarcare per l'Italia Meridionale parecchi prigionieri. Poi, tenendomi abboccato col Capitano COSIMO ZINZA, ora trasferito a Roma Comandante la locale Caserma dei Carabinieri, venivo in conoscenza degli eventuali rastrellamenti contro i prigionieri Inglesi da parte dei fascisti Repubblichini e consigliavo gli stessi Inglesi a trasferirsi e nascondersi altrove.

In questo modo riuscii a salvare dall'arresto l'ex prigioniero MAYOR R.A.M.C. KEITH A. MOORE matricola N. 163706/ il quale fu organizzatore degli imbarchi in questa zona dal settembre al gennaio e che era ospitato dal concittadino Signor PEROLI ENRICO dimorante a Fermo in Via Dell'Università.

Specificatamente diedi un vestito borghese e biancheria all'ex prigioniero KEITH LOMAS matricola N. 4538793.

25 Union ST. South. Alifk = Yorshere = England, che era ospitato da concittadino GUIDO CHIOMA dimorante in Fermo. Diedi viveri e denari a Federico GOODWIN (Eduard T.H.A.R.Y. S.Avalon Road.West England W 13 Bes: London) oppure 30 St. Aldates.Oxford.England, che era ospitato dal sig.Sesto Guarnieri dimorante in Fermo. Diedi denari a un tal MOCHELE ex prigioniero di guerra che ora trovasi presso la Delegazione Grega - Via Tor di Specchi ROMA. Diedi vistiti, sigarette, viveri e denaro per sè e per i suoi colleghi a G. LIPSCOMBE Gl. C.M. Police Matricola N. 7686944/ Il quale più di ogni altro può testimoniare la mi a attività a favore degli ex prigionieri e specificatamente a favore dei sottoindicati non meglio identificati:

Gimmi
Tomas
Todi
L. Ellis D.
Dur.West. J.
P.T.E. Naylor. J.
Dur. Foots.P.
P.T.E. Dyett.E.
P.T.E. Stephens F.
P.T.E. Waison.C.F.N. 4464177 P.O. W.1942/

Diedi indumenti e denaro ad un tal Morgan, ex prigioniero di guerra, ma, riferitomi dai suoi colleghi che era disonesto, cessai gli aiuti verso di lui e gli diedi per l'ultima volta del denaro quando dovette comperare dei medicinali per un suo collega nascosto nella campagna di Fermo, che egli aveva ferito con arma da fuoco; quando io versai a Morgan i denari era presente la famiglia del Sig.Paride POLIMANTI residente a Fermo in Via Bergamasca. Le F.S.S. mi hanno chiamato recentemente per far testimonianza a carico di questo Morgan.

Ascoltando le trasmissioni di Radio Londra, una volta sentii che essa raccomandava di avvicinare i soldati Polacchi,Austriaci,Cecoslovacchi che facevano parte dell'esercito Tedesco e di cercare di farli disertare: Mi misi subito alla ricerca e riuscii a fare disertare un soldato polacco che era autista di un camion che trasportava benzina. Lo convinsi a disertare con tutto il camion, gli riuscii a trovare un alloggio nelle vicinanze di Fermo e gli fornii ve-

stiti borghesi e viveri. Il suo nome è Gregorek Marian che nell'esercito Tedesco Militava nel 5 Dymizia 2) Korpus 17/ Battaglion=Pluton Karierow: ora è arruolato nel Corpo di Spedizione Polacca nel Radam Lubdska N.89.

Lo scopo di questo mio scritto non è di chiedere alcuna ricompensa per quello che io ho fatto per i miei amici Inglesi, ma solamente per rendervi noto che molti Italiani hanno cercato e cercheranno in seguito di riscattare agli occhi vostri e del mondo il disonore buttato dai fascisti su questa povera Italia.

Con la più alta osservanza
in fede mi firmo
MALASPINA POLIUTO

Fermo (Ascoli Piceno) Via Recanati N. 6

HEADQUARTERS
ALLIED COMMISSION
CIVIL AFFAIRS SECTION
PATRIOTS BRANCH
APC 394

Roma, 5Decembre 1944

From: A.C. Patriot Branch.
To : Preg.mo Sig.Malaspina Poliuto
Via Recanati N. 6
F E R M O (Ascoli Piceno)

Le restituisco la sua lettera del 17 corr. e Le esprimo la mia gratitudine per quanto ha fatto in favore dei prigionieri di guerra Inglesi Alleati nel periodo precedente la liberazione.

Qualora Ella volesse far valere i Suoi diritti deve indirizzare una richiesta documentata alla "Allied Screening Commission"

Piazza Augusto Imperatore, N. 26 - ROMA - che è l'unico Ente Competente.

Con distinti saluti/

f/to P.M. Magnus
Sir. P.M. MAGNUN Bt.
Major
for Col. R.G.B. Spicer
Patriot Branch.

++ ---------- ++

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
APO 394 -
CIVIL AFFAIRS SECTION
PATRIOT BRANCH.

7 Dicembre 1944

Ref: 41/58/PAT.

Oggetto: Assistenza ai Prigionieri di Guerra Alleati.

Al : Sig. MALASPINA Poliuto
Via Recanti No. 6,
FERMO (Ascoli Piceno).

Si acclude la lettera del 5 Dicembre 1944 incidentalmente dimenticata.

f/to: P.M. Magnus
Sir P.M. MAGNUS, Bt.
Major
for Col. G.R.B. Spicer,
Patriots Branch.

COMANDO MILITARE TERRIT. DI BOLOGNA(VI)

++++

IL CAPO DI S. M.

Bologna 23 Ottobre 1946

Caro Poliuto,

ho letto col più grande ineterre la tua relazione. Per quanto mi risulta, riterrei doverosa una semplice rettifica a pag. 5 e cioè, invece di:

-"Da questo momento avendo il Col.Petroni cessata ogni sua attività, presi iniziativa....."

dovresti sostituire il seguente periodo:

-" Da questo momento, ritenendo che il ColPetroni avesse cessata ogni sua attività.....

Infatti tu oggi sai, ma certo allora non potevi saperlo, che io - dopo il 18 marzo 1944 - avevo dovuto fingere di cambiare Provincia ma in realtà ero rimasto nella zona del Vettore per proseguire quell'azione che come te e tanti altri bravi Asdolani, avevamo intrapreso per l'onore di Italia e per la riconquista della libertà.

Nel ricordo delle giornate trascorse in perfetta comunanza di pensieri, di ideali e di sacrifici, ti invio - caro Poliuto - un affettuoso saluto.

f/to Illeggibile -
(Col.Paolo Petroni)

Sig. Polituo Malaspina
F e r m o